

IL FUTURO DELLA COOPERATIVA

Unicoop, nel bilancio 2017 perdite in calo

Rosso di 23,4 milioni (38,7 nel 2016), lieve incremento delle vendite. «L'anno prossimo torneremo in pareggio»

Cristiano Lozito / RIOTORTO

Unicoop Tirreno, alla metà del percorso che prevede il pareggio l'anno prossimo e il ritorno agli utili nel 2020, presenterà nelle assemblee dei soci di fine luglio un bilancio con perdite ridotte a 23,4 milioni (erano 38,7 l'anno precedente), cifra su cui pesano 9 milioni di incentivi per le uscite del personale, circa 400 persone su un totale di 3700 dipendenti.

«Va meglio, ma non ancora bene», ha sintetizzato **Piero Canova**, direttore generale Unicoop, in una conferenza stampa a cui ha partecipato col presidente **Marco Lami** e con **Massimo Favilli**, direttore soci e della comunicazione.

Pur senza enfatizzare risultati ancora negativi, è evidente la soddisfazione di Canova e Lami per i segnali di ripresa. «Nel nostro percorso di risanamento – ha detto il direttore generale – siamo dove avevamo immaginato di essere a questo punto. C'è ancora tanta strada ma il mercato ci premia e si vede la luce». Nel fatturato si registra una piccola crescita, lo 0,6% che significa 5,5 milioni di vendite in più, nonostante la chiusura o cessione di 9 punti

vendita. «Sono dati incoraggianti – ha sostenuto Lami – perché riguardano la gestione caratteristica (meno 13,6 milioni contro i meno 22,2 del 2016 ndr) È naturale che la guerra ai costi non si fermerà. Così come sappiamo che ci attendono almeno altri tre anni in cui serviranno miglioramenti ancora superiori».

Secondo Unicoop la guerra ai costi, almeno per il momento, non comporterà altri tagli

I vertici annunciano per il primo settembre l'inaugurazione del nuovo iper a Livorno

al personale. Potrebbero esserci ancora un centinaio di uscite incentivate, mentre il 3 luglio è finita la cassa integrazione. Se dunque sul passivo in calo molto hanno pesato chiusure di negozi e dimissioni incentivate in gran parte già effettuate, come si arriverà al pareggio nel 2019?

«Ci sono ancora costi da tagliare – ha spiegato Canova – Per fare un esempio nel 2017 abbiamo diminuito le auto

aziendali da 300 a 170. Inoltre i dati dei primi mesi del 2018 sono incoraggianti. Ma noi pensiamo anche agli investimenti, dopo i 20 milioni dell'anno scorso. Per fare esempi a Grosseto l'ipermercato sta dando grandi risultati. A Livorno il primo settembre inaugureremo il nuovo iper, «Coop il mercato di Livorno», che avrà proposte allineate con la tradizione della città, specie nelle offerte gastronomiche».

Lami e Canova, a metà del percorso intrapreso grazie al prestito della Lega delle cooperative, rassicurano sul futuro dal punto di vista dell'autonomia: «Con le altre coop si parla di sinergie e integrazioni operative in parte già avviate con successo su logistica, acquisti e sistemi informativi – ha detto il presidente – ma anche dopo il risanamento Unicoop proseguirà in autonomia».

Canova infine riapre le porte al trasloco del negozio di via Gori, che pareva definitivamente tramontato: «Abbiamo una lunga lista di cose da fare – ha detto – ma siamo in contatto col Comune, il progetto non è accantonato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'interno dell'ipermercato Coop delle Fonti del Corallo interessato dai lavori MARZI/PENTAFOTO



IN PREFETTURA

Protesta della penitenziaria

Erano alcune decine gli agenti di polizia penitenziaria che martedì hanno protestato davanti alla Prefettura (Foto Salvini/Pentafoto) per le condizioni di lavoro. «1700 poliziotti penitenziari feriti tra il 2017 e 2018: non siamo carne da macello», recitava uno striscione.

SVOLTA IN PORTO

Demolizione dell'Urania via libera dopo tre anni E ora la gara per il bacino

LIVORNO

La Capitaneria di porto di Livorno ha autorizzato la demolizione della motonave Urania, il cui relitto occupa dal 2015 il bacino galleggiante "Mediterraneo" del porto di Livorno, bloccando di fatto anche la gara per l'affidamento dei bacini di carenaggio.

Il provvedimento arriva al termine del lungo iter legato all'incidente mortale, avvenuto nel corso dei lavori



La nave Urania

L'INCONTRO

Rischio nucleare in città «Le istituzioni devono informare i cittadini»

Matteo Scardigli / LIVORNO

Livorno e il rischio nucleare, e come comportarsi in caso di fuoriuscita di materiale radioattivo in porto o a Camp Darby. **Franco Busoni** della «Rete civica livornese contro la nuova normalità della guerra» ne ha parlato nel giorno dell'anniversario della strage di Viareggio, in un'assemblea pubblica organizzata al circo-

lo Arci «Io sono 141» per sensibilizzare la popolazione e promuovere una nuova serie di iniziative rivolte alle Istituzioni. «Siamo a due passi da Camp Darby, dove si trovano tecnologie nucleari per uso bellico» ha ricordato il presidente di Arci **Marco Solimano**, precisando che «la stessa Protezione Civile evidenzia il rischio, ma le Autorità non fanno nulla per informare la citta-

di di manutenzione, con il conseguente sequestro giudiziario e una serie di tavoli tecnici tra armatori, legali e autorità (marittime e di sistema).

Sulla nave oceanografica Urania, che era in manutenzione c'erano una quindicina di persone. Nell'infortunio perse la vita un membro dell'equipaggio, l'elettricista napoletano **Gabriele Petrone**, 38 anni, e altre dodici persone sono rimaste ferite. La Procura allora aprì un'inchiesta che è stata chiusa recentemente e sequestrò sia il bacino che il relitto.

L'autorizzazione che giunge a poco meno di tre anni dalla tragedia è il presupposto per le operazioni di demolizione che dovrebbero iniziare nei prossimi 15 giorni, dopo la bonifica

della nave.

Una volta avvenuta la demolizione potrà quindi ripartire la gara per l'affidamento del comparto dei bacini di carenaggio, bloccata proprio dall'indisponibilità del bacino galleggiante.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, presieduta da **Stefano Corsini**, attende questo passaggio per mandare le lettere di invito per la presentazione delle offerte.

Il tema delle riparazioni navali, anche in campagna elettorale, era stato tra i più discussi dalle varie forze politiche in quanto costituisce una fonte di nuovo lavoro in una provincia che è attualmente inquadrata come «area di crisi complessa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

dinanza».

Il pericolo dunque è riconosciuto dall'Ente, che tuttavia non ne esplicita le caratteristiche e soprattutto non diffonde in modo adeguato le procedure da adottare in caso di emergenza.

Questa infatti, in sintesi, la tesi sostenuta da Busoni: «Anche la Prefettura confermò che in porto sono autorizzati sosta e transito di natanti a propulsione nucleare, nonostante le rassicurazioni in senso contrario dell'Autorità portuale. E **Massimo Zucchetti** – ha insistito Busoni –, docente del politecnico di Torino, certifica che la parte del piano di emergenza che riguarda la popolazione non è soggetta a segreto, tanto che le linee guida per la sua divulgazione si tro-

vano sul sito della Regione».

Si parlerebbe infatti di provvedimenti che interessano un raggio di 50 chilometri dal luogo della ipotetica fuoriuscita di materiale radioattivo, comprendendo le città limitrofe al capoluogo labronico. Eppure, ha proseguito Busoni, i suoi numerosi tentativi per rompere il silenzio degli Enti non hanno sortito alcun effetto: «Nel 2017 partecipai a una commissione convocata dal Comune, al termine della quale i consiglieri preoccupati proposero una mozione; della quale poi si sono perse le tracce». Ma Busoni non ha intenzione di arrendersi: «Le istituzioni hanno il dovere di divulgare il piano, la popolazione ha il diritto di essere informata».